

di Anna Gawel

Un'associazione che ha 112 anni di vita realizza un progetto per coinvolgere nuovi volontari, soprattutto al Sud. E per restare al passo con i tempi

L'importante è guardare avanti

Far crescere il volontariato al Sud. È l'obiettivo del Progetto Ampliarete di Acisjf (Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane), sostenuto dalla Fondazione con il Sud, avviato nel luglio 2013 nelle regioni Sardegna, Calabria e Sicilia.

Il Progetto Ampliarete vuole rafforzare il volontariato, sensibilizzando sia i volontari già attivi sia quelli che desiderano diventarlo. È rivolto ai giovani, ma anche ai pensionati, alle donne casalinghe, agli immigrati, agli assistenti sociali, affinché tutti siano coinvolti e collaborino nella individuazione prima dei bisogni specifici, poi delle risorse presenti nel territorio, per rispondere agendo insieme per il bene di tutti.

I PROBLEMI EMERGENTI

Nella prima fase del progetto, dal 30 novembre 2013 al 15 febbraio scorso, sono

stati organizzati incontri in Sardegna, in Calabria e in Sicilia. Durante i primi incontri in Sardegna è stata individuato come emergenza il problema dei giovani, in particolare i problemi relativi alla crisi evolutiva degli adolescenti e alla disoccupazione giovanile, accompagnati spesso da una insufficiente preparazione delle madri ad affrontarli. Spesso infatti non riescono ad essere una "base sicura" per i figli, che sono chiamati a costruire la propria identità, intimità, emotività e solidarietà aperta agli altri.

In Sicilia è emerso il problema delle donne delle periferie del messinese. Sono spesso vittime di violenze da parte dei mariti, vivono in famiglie multi problematiche e in contesti di elevati rischi di criminalità. Inoltre hanno un background culturale povero, difficoltà nell'educazione dei figli ed economiche. A questi problemi si aggiunge quello delle donne immigrate che devono anche affrontare il problema della lingua e



L'ASSOCIAZIONE ACISJF

L'Acisjf (Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane) è stata fondata a Torino 112 anni fa da Giuseppe Toniolo e da Rodolfo Bettazzi ed è stata una delle prime associazioni cattoliche internazionali, la prima femminile. Attualmente è un'organizzazione non governativa riconosciuta con statuti speciali presso il Consiglio d'Europa e l'Unesco. È presente su tutto il territorio nazionale italiano con vari servizi: case di accoglienza e comunità per minori, segreterie, mense e club, affidi diurni, doposcuola, centri di ascolto e servizi di stazione.

Indirizzo: V. Urbana 158 – 00184 Roma

Sito: www.acisjf.it

Mail: info@acisjf.it

Tel. 0648904523

dell'integrazione sociale.

In Calabria è stato identificato il problema del “dopo”, cioè delle difficoltà che le persone devono affrontare una volta uscita dalle strutture protette e anche quelle delle persone con disabilità quando rimangono senza genitori.

PROPOSTE DI INTERVENTO

In ogni regione i partecipanti hanno quindi individuato diversi bisogni salienti, che richiedono l'interventi specifici e mirati. Nella seconda fase loro stessi hanno individuato i possibili interventi da realizzare in rete locale.

In Sardegna l'idea è di intervenire tramite la creazione di un micronido familiare; l'educazione emotiva e un sostegno psicologico; la formazione alla maternità e creazione di una figura di supporto alla maternità e alla famiglia; la nascita di una casa di accoglienza per madri che assistono bimbi ospedalizzati, ragazze madri, donne in situazione di difficoltà,

detenzione alternativa con minori, immigrate e sole, vittime di abusi. In Sicilia l'idea d'intervento proposta è stata quella di lavorare per la promozione ed educazione delle donne, cominciando dalle adolescenti e dai giovani. E infine in Calabria si è proposto di creare una serie di condizioni che permetta alle persone fragili - in modo particolare alle donne uscite dalle case d'accoglienza, immigrate, disoccupate o con disabilità leggera, il rafforzamento della loro autonomia, soprattutto quella abitativa, anche in un co-housing con gli anziani.

Nella terza fase i partecipanti al workshop e al laboratorio nei momenti di riflessione guidata sono stati chiamati di scegliere il come agire da volontari.

«Il progetto si avvia alla conclusione e terminerà alla fine di dicembre», spiega la presidente nazionale di Acisif **Emma Cavallaro**. «In Sicilia e Sardegna nascerà la nostra associazione, che ora è molto presente al Nord e molto meno al Sud, in Calabria si rafforza e

in un certo senso si rinnova, perché ha avuto un periodo di difficoltà, pur avendo un glorioso passato e una gloriosa tradizione. Ogni regione ha fatto la sua scelta sui temi, che sono diversi perché si va dall'housing sociale, compreso l'housing intergenerazionale, all'attenzione alle donne più povere e anche meno attrezzate culturalmente, rispetto alle difficoltà di oggi nelle periferie, alle immigrate, alle giovani madri: ci sarà un accompagnamento, una presa in carico di queste persone. Sono già previste le date delle inaugurazioni delle nuove associazioni, ci sono già statuti, c'è tutto un lavoro impostato».

L'ASSOCIAZIONE NEL LAZIO

Acisjf è presente anche a Roma con una struttura di accoglienza che si trova vicino Santa Maria Maggiore. «Ce l'abbiamo dagli anni '50», racconta Emma Cavallaro, «e può ospitare 45 giovani donne. Il servizio principale è quello dell'accoglienza: ospita ragazze che non hanno famiglia, o devono esserne allontanate per vari motivi, o hanno genitori divisi o con problemi... Ospitiamo anche ragazze profughe, in attesa di completare la documentazione per essere accolte in altri

Paesi. Inoltre abbiamo giovani che hanno compiuto il 18° anno di età e come tali non sono più assistite, però non sono ancora autonome. Ospitiamo anche ragazze che si spostano per ragioni di studio o di lavoro dal loro Paese. E poi ragazze madri e gestanti ai primi mesi di gravidanza, che poi inseriamo in un servizio più adeguato a loro. Infine, accogliamo ragazze agli arresti domiciliari. È un impegno grosso, anche sul piano economico. Per ognuna di loro cerchiamo di fare un progetto educativo. Ma soprattutto viviamo con loro: nella casa ci sono delle religiose, ci sono delle volontarie laiche, delle educatrici, degli operatori. Vogliamo che ognuna si trovi in questa casa come in una famiglia».

Insomma, Acisjf è una realtà storica, ma proiettata nel futuro. «La nostra associazione è nata nel 1902 in Italia e nel 1897 a livello internazionale e ha sempre fatto servizi che rispondevano ai bisogni delle giovani, ovviamente camminando, trasformandosi e adeguandosi ai bisogni sempre nuovi», continua la presidente. «Abbiamo aggiornato continuamente la *mission* dell'associazione, che inizialmente è nata per rispondere ai problemi della "tratta delle Bianche" e quindi era presente nelle sta-

zioni. Nel 1902 delle signore di buona famiglia che andavano passeggiando per le stazioni era qualcosa di decisamente profetico. Come in questi 112 anni tutto è cambiato, così le nuove leve che arrivano in associazione dovranno continuare il percorso, aggiornandolo e innovandolo, per offrire servizi adeguati ai tempi». ●



Un'immagine della casa di accoglienza di Acisjf a Roma